

La città che cambia

Progetto capitale di cultura «Bene ma occorre fare rete ricordando Gatto e Menna»

Barbara Cangiano

Dopo essere stata capitale del Regno d'Italia, ospitando tre diversi Governi e il re Vittorio Emanuele III, Salerno potrebbe candidarsi a diventare Capitale della cultura. Lo auspica Nicola Landolfi, consigliere del presidente della Provincia, che in una riflessione pubblicata su "Il Mattino" ha lanciato un appello affinché la città che è stata culla di un intellettuale come Alfonso Gatto, possa ottenere un riconoscimento alla luce dei tanti eventi di qualità che riesce a produrre, come ad esempio Salerno Letteratura, che quest'anno, più che in passato, ha fatto registrare grandi numeri e incontri di prestigio.

LA RICORRENZA

E Gatto, di cui l'anno prossimo ricorre il 50esimo dalla morte, è e resta ancora una ferita aperta, nonostante gli sforzi della Fondazione a lui dedicata, presieduta da Filippo Trotta. «Conoscevo il pensiero di Nicola perché ne avevamo parlato di persona - racconta Trotta - In termini generali, penso di questa idea tutto il bene possibile, perché nel campo della cultura occorre fare un salto di qualità che non è stato ancora fatto. E questa potrebbe essere l'occasione giusta, anche se, come scrive Landolfi, tra il dire e il fare ci sono molte cose, la politica innanzitutto e poi la capacità degli operatori del settore di fare rete». E di rivulutare, insieme a Gatto, un altro grande intellettuale che ha legato il suo nome a quello di Salerno, Filiberto Menna, perché, ricorda Trotta, sono stati i primi a parlare di contemporaneità, a fare scuola e a fare la storia.

IL NODO

Il primo nodo da sciogliere è quello politico-istituzionale: «Un vero e proprio salto non è stato ancora fatto perché non c'è programmazione e si naviga a vista di anno in anno. Non c'è un piano strutturale e anche alcune realtà importanti che riescono a movimentare un pubblico vasto ed eterogeneo, non riescono a pianificare oltre i dodici mesi, dal momento che vivono in una perenne precarietà dettata dalla mancanza di conoscenza di quelli che possono essere i finanziamenti degli enti pubblici - sottolinea il presidente della Fondazione Gatto - In quest'ottica la proposta-appello di Landolfi potrebbe presentarsi co-

OCCORRE UN SALTO DI QUALITÀ MENTRE OGGI SI NAVIGA A VISTA SENZA PROGRAMMAZIONE PERCHÉ MANCANO CERTEZZE SUI FONDI

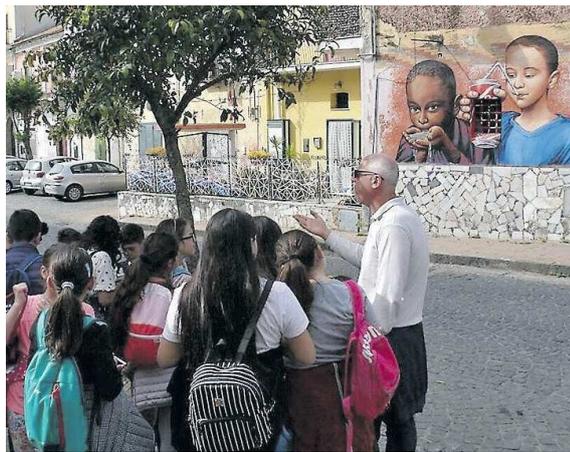
►Le idee di Trotta, leader della Fondazione dedicata al poeta il cui anniversario è vicino

►«Va presentato un progetto europeo con il Comune capofila e gli operatori»

me l'occasione giusta per progettare qualcosa di permanente». La politica ha le sue colpe? Sì, nella misura in cui «scommette raramente sul cavallo vincente e spesso su quello perdente. Per fortuna non è sempre così, ma alle spalle di ogni evento di qualità c'è un lavoro assurdo. Prendiamo Salerno Letteratura, se non fosse per la caparbità di Ines Mainieri probabilmente le cose sarebbero diverse per i motivi che ho appena spiegato. Non è una critica, è un consiglio affinché anche in ambito culturale si inizi a ragionare in termini di programmazione».

I PERSONALISMI

E poi ci sono gli operatori del settore: da anni si parla di rete, «ma esistono ancora troppi personalismi che probabilmente sono la diretta conseguenza della precarietà. Manca la voglia di condividere la propria storia e le proprie idee». L'idea di Trotta è chiara:



ALLE FORNELLE Filippo Trotta, presidente della Fondazione Gatto, illustra ad un gruppo di giovani studenti i murali con cui è stato rivitalizzato il quartiere

CON UNISA

Quanto all'importante anniversario di Gatto, l'idea, tutta la verificare, è quella di creare un centro permanente dedicato alla formazione. «Sarebbe bello se un segmento dell'Università degli studi di Salerno, e i corsi di giornalismo che si vogliono reintrodurre, potessero essere ospitati in una struttura cittadina in modo da riavvicinare anche il mondo dell'accademia a Salerno. Naturalmente la Fondazione dovrà giocare il suo ruolo perché da sempre il nostro obiettivo è quello di diffondere i valori di Gatto e la sua poetica tra i più giovani, come ci insegna il progetto dei Muri d'autore, liberando anche la figura dell'intellettuale dal precariato in cui la città lo ha confinato». E ancora, un convegno in partnership con l'Università e il coinvolgimento del Comune. Quanto di tutto ciò riuscirà a realizzarsi? Molto dipende dalla tenacia degli organizzatori, ma anche dalla disponibilità delle istituzioni al confronto con una rete scelta, qualificata che possa contribuire in modo operativo a fare Salerno capitale della cultura e a restituire il giusto merito alle figure di Gatto e Menna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Borsa, giornate anti-violenza a Mariconda

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Tre giorni di musica, sport, danza, riflessione e sensibilizzazione per dire «no» alla violenza di genere e per ricordare Anna Borsa, la giovane di Pontecagnano vittima di femminicidio nel 2022. A poco più di un anno dalla sua nascita, l'associazione che porta il suo nome, fondata dal fratello Vincenzo, organizza, nel quartiere Mariconda a Salerno, «La vita è donna. Mariconda ricorda Anna Borsa». La manifestazione, patrocinata dal Comune di Salerno, è promossa con il Comitato Mariconda e l'Osservatorio sui minori ed è in programma domani dalle ore 20 e sabato e domenica dalle 18.30 negli

spazi esterni della parrocchia di Maria Ss. del Rosario di Pompei a Mariconda. Un evento che porta con sé un forte valore simbolico in uno dei luoghi più amati da Anna Borsa, che viveva con la famiglia a Pontecagnano, ma aveva trascorso parte della sua vita in quel quartiere della zona orientale del capoluogo.

LE VOCI

«Questo sarà un evento molto particolare - anticipa Vincenzo Borsa - perché quest'anno, ho voluto fortemente l'inclusione dei bambini, infatti ci sarà l'associazione Fili d'Erba con i bambini ospiti delle case-famiglia, ci sarà un torneo di pallavolo femminile, ci saranno scuole di ballo del territorio che omaggeranno, per tutte le donne vittime di femminicidio, un ballo



SPORT, MUSICA, DANZA IN OMAGGIO ALLA DONNA ASSASSINATA DAL SUO EX IL FRATELLO VINCENZO: COINVOLGIAMO I BAMBINI E TANTE ASSOCIAZIONI

in memoria di Anna, ci saranno giovani emergenti che si esibiranno cantando canzoni nella memoria delle donne. E, poi, domenica sera ci saranno le istituzioni e ogni rappresentante di queste porterà una testimonianza». «Il mio obiettivo - sottolinea il fratello di Anna Borsa - è sempre lo stesso: portare avanti il ricordo e la memoria di mia sorella, ma soprattutto pronunciarmi sempre per tante vittime di femminicidio. Come pronuncio Anna Borsa, pronuncio Marzia, pronuncio qualsiasi altra donna che è stata Anna». «L'obiettivo di queste giornate è fondamentale - evidenzia Erminia Maiorino, responsabile del centro anti-violenza "Anna Borsa" di Pontecagnano gestito dall'associazione Differenza Donna - perché permette non soltanto di fare sensibi-

lizzazione, ma anche di prevenire in qualche modo questo fenomeno, perché parlare di violenza significa dare la possibilità ad altre donne di riconoscersi e, quindi, di rivolgersi anche ai centri anti-violenza prima che l'escalation di violenza raggiunga il suo culmine nel femminicidio». «Sappiamo quanto siano importanti gli eventi di sensibilizzazione come questo perché - spiega Maiorino - sappiamo che la violenza maschile contro le donne è un fenomeno culturale fortemente radicato nella nostra società, per cui è importante parlare di questo fenomeno e portarlo alla luce e cercare di evidenziare la matrice culturale, che è radicata in un'idea di dominio e di possesso dell'uomo sulle donne che purtroppo ancora esiste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madonna del Carmine, migliaia di devoti in processione

LA FEDE, LA FESTA

Giuseppe Pecorelli

Si rinnova l'atto d'affidamento della città alla Madonna del Carmine, il cui Santuario, in piazzetta Monsignor Bolognini, è incapace di contenere la folla di fedeli sin dalla prima messa, celebrata all'alba di ieri. Alle undici, introdotto dal saluto del rettore, don Biagio napoletano, è l'arcivescovo Andrea Belligli a presiedere il pontificale e a ripercorrere, nell'omelia, gli aspetti storici della devozione ricordando l'apparizione della Madonna a San Simone Stock, il 16 luglio 1251, soffermandosi sul simbolo dello scapolare che la Vergine gli consegnò e rimarcando come il Monte Carmelo si trovi in Terra Santa: «è un'altura diventata nei secoli «simbolo

della vita contemplativa e per noi cristiani luogo da cui sorge Maria, la piccola nube che porta la pioggia di grazia», ma oggi luogo martoriato «a causa di una guerra portata avanti da schieramenti che non hanno alcun rispetto per la persona. Una guerra iniqua in un luogo carico di simbolismo: profumo, fertilità, bellezza». E invece proprio alla Madonna occorre guardare. Il presule fa riferimento alla visione del profeta Elia sul Monte Carmelo e, con i Padri della Chiesa, paragona la Vergine alla «piccola nube, carica di promesse», che porta la pioggia al mondo nella siccità (e quella pioggia di salvezza è lo stesso figlio Gesù). «In mezzo all'aridità spirituale del nostro tempo» e «nel mondo delle parole vuote e del rumore - spiega il presule - Maria ci insegna a custodire nel cuore, a meditare, ad ascoltare.



Come Maria siamo chiamati al silenzio fecondo che genera la parola. Quanto è difficile oggi custodire momenti di silenzio per non disperdersi, per non essere presi dal vortice delle cose da fare». «Maria - prosegue - è la donna del servizio. La devozione non è mai un chiudersi in se stessi. La preghiera ci spinge sempre verso i nostri fratelli, particolarmente quelli più in difficoltà». Infine, dice ancora monsignor Bellandi, «Maria è icona luminosa di speranza viva», una speranza che non è qualcosa di incerto, ma è la speranza cristiana, «certezza fondata sulla fedeltà di Dio». Durante il rito sono i cittadini a rendere onore alla Vergine, anche attraverso un gesto simbolico: il dono dell'olio per la lampada che, in tutto l'anno, arde in Santuario dinanzi al simulacro della Madonna. Ad offrirlo affidandolo alle

mani del presule sono, per l'amministrazione comunale, la vice-sindaca Paki Memoli e, per quella provinciale, il consigliere Francesco Morra. In serata i salernitani partecipano a migliaia alla tradizionale processione, presieduta dal parroco dell'Immacolata, il frate minore cappuccino Giampiero Canelli. I portatori, nelle consuete divise marroni, recano sulle spalle la statua della Madonna e, più avanti, il simulacro di San Lorenzo. È un corteo religioso ricco di simboli e di grande partecipazione popolare, nel quale si distinguono i fedeli del Terz'Ordine carmelitano e i confratelli e le consorelle dell'arciconfraternita di Maria Santissima del Carmine, guidati dal priore Paolo Califano. Dopo circa quattro ore sono i fuochi d'artificio a concludere la giornata di festa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA